

# 'Primadonna' del Futurismo

*L'Opera della Metropolitana ospita una suggestiva mostra dei lavori di Lina Passalacqua nella Cripta delle Statue, sulle Scale del Duomo*

Un grande avvenimento culturale, che sta richiamando ogni giorno una folta presenza di stranieri, è dato dalla personale di Lina Passalacqua, presso la Cripta delle Statue, e dedicata al lavoro degli ultimi quattro anni, con tema le "Vele".

All'inaugurazione, il giorno 19 scorso, sono intervenuti numerosissimi personaggi del mondo dell'arte, della televisione e della cultura. La pittrice è infatti sorella del regista televisivo Pino Passalacqua, e cognata della scenografa Elena Ricci, madre dell'attrice Elena Sofia Ricci. La presentazione è stata fatta da Monsignor Sergio Maurizio Soldini, che ha illustrato il perché della scelta del soggetto "Le Vele".

"Non è per l'artista soltanto il pretesto per presentare un ciclo unitario di opere, ma risponde a un'esigenza e a un significato più profondo: la vela diventa il simbolo della vita nei suoi diversi momenti, dall'alba al tramonto, riflessi in composizioni talvolta al limite dell'astrazione, ora solari e infuocate, ora nordiche e fredde. È allo stesso tempo simbolo dell'assoluta libertà. Questo soggetto le ha nello stesso tempo permesso di continuare, con grande coerenza, le ricerche da sempre seguite, che partono dalla rivisitazione di forme dinamiche immerse nello spazio e nella luce di evidente ispirazione futurista". Così sottolinea Carlo Fabrizio Carli nella presentazione al catalogo.

Titolare della Cattedra di Discipline Pittoriche al Liceo Artistico di Roma, Lina Passalacqua si è anche occupata in passato di scenografia e di costumi per il cinema e la televisione. Alla vigilia di una mostra antologica nella città di Macerata, il critico cinematografico

Mario Verdone, scoprì, scorrendo un fascio di ritagli di quotidiani e rotocalchi di un venticinquennio fa, che l'autrice di quelle opere aveva avuto un passato di "primadonna". Si era data al teatro, poco meno che ventenne, quasi per una fuga di protesta da casa, perché le era stato vietato di frequentare, come era suo desiderio, un'accademia d'arte. Il contrasto, se non favoriva la formazione di una pittrice, permetteva intanto la nascita di un'attrice.

Verdone lo scoprì nel documentarsi sulle prime esperienze di un'artista che lo aveva particolarmente colpito per la sua vena avanguardistica, a momenti di origine cubo-futurista. E Mario Verdone è un appassionato cultore del Futurismo, tanto che condurrà prossimamente a Roma, un convegno sul movimento di Marinetti e compagni.

Non sappiamo a quali spettacoli il professore notò Lina interprete, forse uno al Teatro delle Arti di Roma o al Teatro dei Satiri, ma più facilmente a uno di quelli con Giovanni Calendoli, compagno di vicende giornalistiche universitarie. Lina Passalacqua aveva percorso per alcuni anni gran parte delle piazze italiane entrando nella redazione della rivista teatrale "Maschere", e fin da allora viveva una doppia vita: da attrice e da pittrice. Scorazzava per i musei e prendeva appunti studiando grandi maestri, e dietro le quinte dei camerini, dava il via al suo grande talento con ritratti veloci ai compagni di lavoro.

Se fu rapido il suo successo di attrice, interrotto bruscamente dopo tre anni da professionista, nonostante il favore incontrato presso il pubblico e la cri-

tica, finì però col rifiutare il cinema proprio per desiderio di pittura. È stato lungo il nuovo tirocinio, ma oggi il suo operare è nella continua ricerca tra geometria e luce. Una ricerca che prima poteva sembrare soltanto decorativa o cinetica, e che non rinnega le sue origini "drammatiche". Il passaggio è marcato in alcuni dei suoi ultimi quadri, dove l'immagine è recuperata, sia pure cercando spazio tra gli intrighi geometrici, le affilate foglie di palma, i tubi dei condotti, le lame, le piante ingigantite, come segno di perfetta aderenza ai simboli alle forme dell'ambiente e dell'esistere.

In questa suggestiva esposizione nella Cripta delle Statue sulle Scale di San Giovanni del Duomo di Siena, le "Vele" ripetono un canto di libertà, un desiderio di luce e di più ampi orizzonti e, come sottolinea Carli, "costituiscono una lirica affermazione della luce e del colore: colore elegiaco, ovvero avvampato nella panica ebbrezza del solleone, impreziosito da sapienti velature, da trasparenze, da riflessi; impennato da tenerissimi accostamenti di turchese sul rosso".

La mostra resterà aperta fino a domenica 4 luglio con apertura tutti i giorni dalle ore 15.30 alle ore 19.30.

Maria Pia Corbelli

A sinistra:  
John Dos Passos  
e Lina Passalacqua

